

finchè s' immedesimino della vita delle nostre colonie, affinchè non siano solo ufficiali dello stato civile, ma anche i tutori amorosi e gli amici autorevoli dei nostri emigranti. Avrà così il plauso dell'Italia e farà opera buona e sapiente. (*Approvazioni*).

Per quello che concerne le scuole all'estero, meglio che in Oriente dove purtroppo la popolazione levantina, assai utilitaria, preferisce oggi imparare lingue commercialmente più utili dell'italiana, mi pare che lo Stato potrebbe spendere più vantaggiosamente la maggior parte del non largo fondo a sussidiare un po' meno microscopicamente e con maggiore efficacia le scuole sorte in America per nobilissime iniziative private, e a creare scuole nuove là dove l'iniziativa privata è impotente.

Sarà, onorevole ministro, opera degna della vostra operosità e del vostro alto ingegno mantenere forte il vincolo spirituale tra la patria ed i milioni di italiani che in quelle ospitali regioni vanno cercando una maggiore remunerazione alle loro fatiche. Sarà opera degna di voi assicurare sempre più il fiorente incremento della civiltà italiana sulle rive del Plata. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetani Di Laurenzana.

Gaetani di Laurenzana. Onorevoli colleghi, se il numero veramente straordinario di oratori iscritti in questa discussione mi consiglia doveri di brevità e di concisione, esso d'altra parte mi rallegra e mi conforta.

Della politica estera in Italia si è poco discusso, abitualmente, applicando — certamente fuor di proposito — l'antico monito *parum de principe, nihil de deo*.

Io mi compiaccio che ormai i maggiori, i più vitali interessi della nazione, quelli che esorbitano dalle sue frontiere, richiamino l'attenzione, lo studio, l'affetto del più gran numero.

Nei giorni scorsi, i giornali e gli uomini politici hanno discusso intorno ad una frase che si attribuisce ad un diplomatico, frase di schietto rimpianto per le dimissioni dell'onorevole Visconti-Venosta. È autentico o no quel giudizio? Non sta a me indagare; ma io rilevo il sintomo e non lo deploro.

Poichè, se io debbo ricordare le dichiarazioni fatte in qualche occasione dal presente ministro, se debbo pensare alle disposizioni continue e benefiche di questi ultimi mesi

riguardanti il personale, se ricordo il presente invio di una divisione della nostra squadra in Oriente, debbo concludere che un soffio di vita finalmente anima il vecchio palazzo della Consulta; un soffio il quale, scuotendo gli arti rattroppati per il lungo sonno, li fa muovere, lentamente sì, ma muovere verso la via additata dalla civiltà e dal moderno progresso.

Noi non abbiamo mai concepito politica di avventure, nè di audacie infantili; la vita però, l'abbiamo sempre auspicata, quale spetta di diritto ad una giovane Nazione.

Gli splendidi discorsi del presidente dei ministri, e del ministro per la pubblica istruzione, i quali hanno enunciato due programmi dalla cui attuazione le nostre condizioni economiche e sociali si ripromettono nuove definizioni e un migliore avvenire, debbono esser completati da un equivalente programma di politica estera. Salute interna non è possibile senza la sicurezza, nè senza di essa può esistere dignità. E dignità importa forza!

La politica estera non è più quella di un tempo; le sue basi stesse sono completamente mutate. Basta uno sguardo su tutto il movimento internazionale per avere una concezione chiara del nuovo momento, dei nuovi bisogni, dei nuovi doveri.

I Tedeschi ragionano nel Parlamento dell'Impero di una *Grande Germania*; gli Inglesi lavorano, e con disperato sforzo, per la *Greater Britain*; i Francesi cominciano ad intrattenersi per una *nouvelle France*, ed ogni buon *yankee* sventola la sua bandiera pan-americana. La Russia, senza rumore, si prepara, con risolutezza forse maggiore degli altri Stati, a chiudere le sue ampie porte.

In questi disegni si riassume il cosiddetto imperialismo; il quale, in ultima analisi, altro non è che la lotta economica, lotta per il mercato, come ebbe a prevedere acutamente il conte Goluchowski.

Il progetto, e l'agitazione ad esso seguita per la flotta, in Germania; la lotta contro l'Inghilterra; la formidabile battaglia fra agrari ed industriali; la guerra boera, l'opera del signor Chamberlain; l'episodio cinese sono sintomi che non possono nè debbono sfuggire alla nostra attenzione. Gli Stati Uniti presentano però lo spettacolo più interessante, che dovrebbe preoccupare ogni nazione europea. Questo paese che ad un tratto ha conquistato un impero coloniale,